

La coerenza eucaristica di Domenico Mangano Testimonianza a vent'anni dalla morte

Antonio Maria Baggio*, 22 dicembre 2021

Oggi, 22 dicembre 2021, sono vent'anni dalla morte di Domenico Mangano. Nato il 2 febbraio 1938, sposato, tre figli, ha svolto la sua professione nel settore della Previdenza sociale, avviando numerosi servizi sociali nella sua città, Viterbo. Era



impegnato anche in vari campi del volontariato, nel sindacato, in politica. Nel 1974 incontrò il Movimento dei Focolari. La spiritualità di Chiara Lubich gli confermò il suo impegno sociale e politico e gliene aprì significati ancora più profondi. Da allora si dedicò in particolare al Movimento Umanità Nuova, che voleva essere espressione della spiritualità dei Focolari nei diversi settori dell'impegno sociale e politico.

Non voglio rovinare le storie della vita di Domenico Mangano

parlandone in fretta: c'è una sua bella biografia che consiglio di leggere¹. Qui vorrei soltanto ricordare un pezzetto di storia che abbiamo vissuto insieme e che riguarda una parte del periodo finale della vita di Chiara Lubich, a partire dal lancio della "Economia di Comunione" nel 1991 e del "Movimento politico per l'unità" nel 1996, fino all'inizio della sua malattia nel 2004. È il periodo nel quale Chiara Lubich innova profondamente la visione che l'Opera da lei fondata aveva circa la realizzazione della spiritualità dell'unità nel concreto impegno storico. Emergono sensibilità e prospettive culturali diverse in persone che, pure, sono ugualmente decise a vivere con generosità l'Ideale dell'unità della famiglia umana. Non entro nella valutazione di

¹ Crepaz, Paolo: *Frammenti di reciprocità. La vita di Domenico Mangano*. Roma: Città Nuova, 2002.

queste diverse visioni, che vivono un processo di reciproco riconoscimento e di composizione. Quello che mi importa, qui, ed è ciò che mette in risalto la personalità di Domenico, è che la capacità di essere fratelli e sorelle viene messa alla prova.

È in questi anni che Domenico Mangano mi onora con la sua amicizia. Mi sono chiesto quale fosse il modo migliore di onorarlo a mia volta e mi sono reso conto che le cose migliori su di lui le ho tirate fuori dalla mia anima in alcune lettere a sua figlia Maria Flora, scritte nell'arco di alcuni anni. Utilizzo qui soltanto brani scritti da me, togliendo ogni riferimento sensibile alle persone e alle famiglie. Faccio ricorso alle lettere perché il fatto di parlare di Domenico a sua figlia mi ha aiutato ad uno scavo nel vero e nell'essenziale niente affatto facile.

Dalla lettera del 27 marzo 2012

«Carissima Maria Flora,

tua zia ha visto un programma di TV2000 che si chiama "TGTG", nel quale un ospite commenta i titoli dei telegiornali della sera; ogni tanto ci vado. Parlando dell'iniziativa FAI, di riscoprire certi luoghi delle città italiane ricchi di storia, per dare un'idea del fatto che dovremmo valorizzare le nostre città e capirle, mi è venuto spontaneo - come molte altre volte durante conferenze e incontri pubblici - parlare di Domenico; e ho raccontato, appunto di "un mio amico, Domenico Mangano", amministratore a Viterbo, e della sua esperienza quando si trattò di decidere quale orientamento dare agli investimenti sulla città. C'era chi voleva farne un polo industriale, mentre Domenico convinse tutti a cercare la 'vocazione' di Viterbo, che si rivelò essere non industriale, ma culturale e agricola. Del racconto di questa esperienza che Domenico mi aveva fatto, a me è sempre rimasto dentro che in questo modo è stata preservata la bellezza di Viterbo, che non ci siamo trovati, dopo qualche anno, con zone industriali fallite da dismettere.

Per me, quell'esperienza rimane un modello di amore 'puro' nei confronti della propria città e della propria gente, un amore, se posso dire, tipico di Domenico. Uso spesso questa esperienza come esempio, perché Domenico mi viene in mente spesso e spontaneamente; al contrario di molte persone che frequentavo negli anni più brucianti dell'esperienza del Movimento politico con Chiara, rivivo spesso, dentro di me, momenti e situazioni di condivisione e di intimità con lui. Penso sia così perché era una persona intera, con gli occhi puliti; e dunque, anche nelle situazioni difficili, ti rimaneva dentro il senso della sua onestà, piuttosto che la divergenza di opinioni.

Noi effettivamente abbiamo vissuto una svolta epocale. Chiara, tra il '97 e il '98, stava maturando un salto di qualità nella vita del Movimento [politico]², un'uscita a vita pubblica che l'avrebbe impegnata nei 15 anni successivi. Ricorderete la lettera che scrisse dal Brasile, annunciando il profilarsi di due nuove correnti di pensiero, nel

² Il "Movimento politico per l'unità" fu fondato da Chiara Lubich a Napoli il 2 maggio 1996, durante un incontro con alcuni membri del Movimento dei Focolari i quali, sulla base di una libera scelta personale, militavano in politica, anche con posizioni diverse, ma nella ricerca di realizzare lo stesso Ideale. Per una introduzione a questo tema, rimando alla spiegazione che diede la stessa Chiara Lubich nel primo

Movimento [dei Focolari], riguardanti l'economia e la politica; c'erano, allora, enormi aspettative da parte di tutti coloro che, nel Movimento [dei Focolari], operavano in questi settori. E che cosa fa Chiara per dare impulso a queste due correnti "incipienti"? Chiama alla Scuola Abbà Luigino [Bruni] per l'economia e me per la politica; non chiama le persone che già lavoravano in quei campi [nel Movimento] Umanità Nuova, e che pure erano i suoi compagni di una vita; chiama due 'estranei', spiazzando completamente tutti gli altri [...]

E Chiara cercava di metterci insieme: i 'nuovi' come me e le scuole di formazione politica che avevamo costruito in quegli anni; e i 'vecchi', che avevano portato avanti tutta la realtà della politica fino ad allora, e che avevano costruito - dando tutto - le condizioni perché il Movimento politico potesse decollare. Non era facile. Era una sofferenza per tutti. Chiara mi trattava come il perno [cioè il responsabile del Movimento politico, nel periodo 1999-2001], ma gli altri non lo accettavano. Ricordo che una volta, a Vienna, parlando con Domenico, egli mi disse semplicemente: 'Anto', io questa situazione non la capisco'. E lo diceva con il cuore in mano, sinceramente. Domenico, per me, era una consolazione, perché è sempre stato leale.

Poco alla volta le cose si sono chiarite. Domenico scelse per sé un ruolo straordinario: quello di amare me e Lucia [Fronza Crepaz], aiutandoci a metterci insieme, a vedere le cose in unità. Ricorderete i viaggi - Lucia ed io insieme - a casa vostra, per vedere i problemi del Movimento [politico] insieme a Domenico; non erano riunioni "tecniche", erano incontri che avvenivano dentro il cuore di Domenico, che ci avvolgeva e ci amava e ci aiutava a capirci; Domenico era più grande dei nostri problemi. Ho avuto molte occasioni di vivere esperienze importanti con lui, fino all'ultimo incontro, quando venne a trovarci alla riunione dei "Bergamaschi" [incontri mensili di dialogo e formazione con i parlamentari italiani, iniziati a Roma nel gennaio 2001] poco tempo prima di partire per il Paradiso. Certamente, abbiamo vissuto dei momenti di travaglio, di ricerca di soluzioni; ma devo dire, onestamente, che di lui mi rimane solo Luce e la consapevolezza di essere stato amato; e questo è dovuto alla sua grandezza. Penso che abbia vissuto fino in fondo [...] [la Parola di Dio] che vuol dire costruire, mettere insieme, trovare i significati veri delle cose. Alla fine del percorso, posso dire serenamente che Domenico è stato un galantuomo, un uomo vero nella vita pubblica come nella vita di unità, e che, alla fine, mi ha onorato con la sua amicizia; sono orgoglioso e grato di averlo conosciuto e di avere potuto condividere con lui non solo le gioie, ma anche le sofferenze di una fondazione con Chiara».

Dalla lettera del 27 aprile 2012

«[...] mi sono imbattuto in un testo nel quale presento la spiritualità dell'unità in relazione alla politica. C'è un piccolo riferimento a Domenico, sempre per la questione di Viterbo. Lo avevo visto [il testo] in unità con Chiara ed era stato tradotto in inglese sia per darlo ad un gruppo di vescovi a Londra, sia per un convegno con gli amici indù. Rimase come il testo di riferimento, per me, per le presentazioni del Movimento politico in lingua inglese. In effetti, fu poi pubblicato in India; non ho il libro indiano, ma

solo le indicazioni bibliografiche³. Ti allego il testo in inglese, dato che quello italiano non ho idea di dove sia archiviato. E' una piccola cosa, ma mostra come il riferimento a Domenico, per esemplificare il modo di agire del Movimento politico, fosse costante».

Dalla lettera del 23 giugno 2013

«Mi ricordo che l'ultima volta che vidi tuo padre fu proprio ai Bergamaschi. Da una parte, fui spaventato dalla sua faccia, perché si vedeva che stava male; ma, d'altra parte, quanta luce in quel volto! Se ne stava lì come in punta di piedi, come per non disturbare, per "lasciare spazio"; e mi attese per salutarmi, alla fine, con uno sguardo d'amore "trapassante". Quanta distanza tra quest'uomo - questo tipo di uomo, vorrei dire - e quello che noi siamo».

Dalla lettera del 30 luglio 2013

«Sabato sono venuto in montagna per una settimana di vacanze con altre famiglie. E proprio domenica era il trentesimo di mio padre. In quel giorno è venuto un focolarino sacerdote che si ricordava della data e ha voluto celebrare la messa per mio padre. Anche questo è un centuplo. Non voglio usare espressioni abusate né entrare in psicologia, ma sto "elaborando il lutto"; solo che è una esperienza radicale, che sento dipanarsi un po' alla volta e che si accompagna, per me almeno, ad una svolta nella vita. Sto entrando sempre più in una dimensione di com-presenza delle persone che già sono "di là" e di quelle che stanno qui. Tutto si intreccia, anche nelle azioni quotidiane; e mi sembra che quando dico qualche cosa - non sempre, ma accade - quella parola venga "da lontano", dal profondo, che sia detta insieme a loro. Non vorrei infastidirti, ma tra "questi" con i quali vivo c'è anche tuo padre. Con lui ho, ora, un rapporto di una forza, di una unità, che non saprei come definire; sono [questi rapporti] "roccia". È così anche con mio padre, in modo, in parte, diverso, se si guarda la storia "di qua"; ma è lo stesso, se si vive la realtà interiore così com'è».

discorso pubblico rivolto al Movimento politico per l'unità il 9 giugno del 2000, in occasione del Congresso mondiale con il quale esso uscì a vita pubblica, reperibile nel Repositorio (limitatamente agli anni 1996-2014) del "Center for Politics and Human Rights": Lubich, C. *Il Movimento dell'unità per una politica di comunione*. <https://www.fondazioneuweber.org/publications/il-movimento-dellunita-per-una-politica-di-comunione/>

³ Baggio, A.M. (2003). "Spirituality of Unity in Politics", in Bharatiya Sanskriti Peetham, K. K. Mumbai, India and The Centre for Interfaith Dialogue, Focolare Mouvement, Rocca di Papa, Italy (Edd.). *Bhakti. Path Way to God. The Way of Love. Union with God and Universal Brotherhood in Hinduism and Christianity*. Mumbai-New Dehli: Somaiya Publications PVT. LTD, 162-173.

Dalla lettera del 13 aprile 2017

«[Sono grato] perché mi viene data l'occasione di ripensare a Domenico e a quel periodo fondativo nel quale abbiamo lavorato insieme, cercandovi la Verità come Dio la vede; ma la vede in noi che, per questo, siamo importanti per Lui e l'uno per l'altro. Con Domenico il rapporto era molto centrato su questo aspetto. Percepivamo, l'uno dell'altro, il lavoro interiore nella costruzione dell'unità. Con una caratteristica, dettata dall'indole di Domenico: la sua assoluta onestà. Si può ripercorre, rivivendola, questa storia. Ad un certo punto in lui c'è stata un'impennata, come l'ingresso in un'altra dimensione, nella quale egli non era più portatore di un'idea o di un progetto che, affidatigli da Dio, dovevano essere messi in unità. Era come "uscito dalla sua particolarità" e il suo "progetto", la sua "idea" era direttamente l'Unità, Dio. Per questo aveva scelto, ad un certo punto, di dedicarsi a costruire l'unità più profonda tra me e Lucia. Non si trattava, io credo, soltanto di una decisione "saggia", ma di una tappa della sua donazione a Dio. Ricordo che Lucia ed io eravamo a casa vostra, una mattina. Domenico veniva dall'aver portato l'Eucarestia a degli ammalati e, rincasato, ci incontrava. Io ebbi la percezione della perfetta continuità, in lui, delle due cose. È la "coerenza eucaristica", tipica dell'agire del cristiano, ma che è difficile avere stabilmente, come *habitus* interiore. Io credo che Domenico l'abbia raggiunta» (13 aprile 2017).

Bibliografia

Baggio, A.M. (2003). "Spirituality of Unity in Politics", in Bharatiya Sanskriti Peetham, K. K. Mumbai, India and The Centre for Interfaith Dialogue, Focolare Mouvement, Rocca di Papa, Italy (Edd.). *Bhakti. Path Way to God. The Way of Love. Union with God and Universal Brotherhood in Hinduism and Christianity*. Mumbai-New Dehli: Somaiya Publications PVT. LTD, 162-173.

Crepaz, P. (2002). *Frammenti di reciprocità. La vita di Domenico Mangano*. Roma: Città Nuova.

Lubich, C. *Il Movimento dell'unità per una politica di comunione*.

<https://www.fondazioneweber.org/publications/il-movimento-dellunita-per-una-politica-di-comunione/>

*Baggio Antonio Maria, professore ordinario di Filosofia politica nell'Istituto Universitario Sophia.